

INVESTIMENTI E REGOLE PER SVILUPPARE L'AI NEI PAESI EUROPEI

di **Angelo Lalli**

La ormai prossima definitiva approvazione del regolamento Consiglio e del Parlamento Europeo che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (la legge sull'intelligenza artificiale, d'ora in poi anche IA) prevista per l'aprile 2024 suggerisce alcune riflessioni sui diversi approcci che si manifestano sul tema a livello mondiale.

Un dato di fatto da cui muovere è la natura rivoluzionaria dell'IA. Tralasciando per il momento il pur importante dibattito filosofico sul se il nuovo strumento sia espressione di autentica intelligenza creativa o se le elaborazioni dei sistemi di IA siano idonei a esprimere forme di autocoscienza, per renderci conto della rivoluzione in atto, è sufficiente osservare che questa tecnologia già oggi è in grado di elaborare in autonomia enormi quantità di dati, in modo tale da riuscire a rilevare inferenze, connessioni e, quindi, in ultima analisi, conoscenze prima ignote e di interagire direttamente con l'ambiente naturale.

In sintesi, i sistemi di IA possono svolgere attività caratterizzate da un sempre più elevato contenuto intellettuale, sino a oggi appannaggio esclusivo dell'essere umano, con la differenza rilevante di poterle realizzare tenendo conto di un numero di fattori talmente elevato e con una velocità e coerenza logica impossibili per un cervello umano. Le applicazioni poi sono infinite e i risultati che già si possono apprezzare mostrano progressi innegabili: dalla ricerca scientifica in generale alle applicazioni nella diagnosi medica; dalla gestione automatizzata dei processi produttivi, della logistica, dei sistemi di trasporto e delle transazioni commerciali alla gestione dei servizi nella pubblica amministrazione; dalle applicazioni in ausilio delle attività giudiziarie, alla creazione di nuovi contenuti di testo, immagini, musica, audio e video.

L'immediato futuro promette ulteriori e strabilianti evoluzioni. L'IA si pone come la nuova sfida planetaria per la quale si è accesa una fortissima competizione tra gli Stati più grandi e potenti, come Stati Uniti e Cina, e, prima ancora, tra le grandi imprese multinazionali i c.d. giganti dell'high tech.

A vedere le politiche e i documenti ufficiali sia americani che cinesi sul tema emerge chiaramente, ed in modo sorprendente, un comune atteggiamento di queste due grandi Paesi: l'IA è considerata una tecnologia da sviluppare al fine principale di promuovere la potenza economica, politica e militare della rispettiva nazione. In entrambe i contesti sono in corso qualificati dibattiti pubblici sui rischi che gli impieghi delle nuove tecnologie presentano per la tutela dei diritti e si iniziano ad adottare anche i primi interventi normativi per una loro più specifica protezione.